

LA FESTA MARIANA

Al termine del 130 chilometri di cammino la messa col cardinale Macharski sulla spianata di

Jasna Gora, il santuario che custodisce l'immagine venerata ogni anno da 4 milioni di persone

Jasna Gora, abbraccio tra i giovani d'Europa

A migliaia lungo l'antico percorso da Cracovia a Czestochowa

Novecento giovani italiani di Ci hanno partecipato al pellegrinaggio più popolare della Polonia

DA CZESTOCHOWA **GIANNI MEREGHETTI**

Dopo sei giorni di cammino, attraversando la campagna polacca per 130 chilometri, finalmente la meta: la grande spianata di fronte al santuario di Jasna Gora, che custodisce la sacra immagine della Madonna nera venerata ogni anno da 4 milioni di fedeli. Novecento giovani italiani di Comunione e liberazione hanno concluso mercoledì sera il cammino da Cracovia a Czestochowa partecipando insieme a migliaia di polacchi alla Messa celebrata dal cardinale Franciszek Macharski, arcivescovo di Cracovia. Il quale ha invitato tutti i presenti a cominciare da subito un nuovo cammino: quello della vita quotidiana e della vocazione a cui ogni uomo è chiamato da Dio, sulle orme del "sì" pronunciato duemila anni fa da Maria e che ha cambiato la storia dell'umanità. Il pellegrinaggio è stato un gesto insieme personale e di popolo che, come accade da ventiquattro anni nella storia del movimento di Ci, ha visto come protagonisti i giovani che hanno concluso gli studi superiori o l'università. Un gesto di popolo nel quale è necessaria anzitutto un adesione personale (vedere le due

testimonianze a fianco): un cammino di ciascuno verso il compimento del proprio destino, come ha più volte sottolineato durante queste giornate don Giuseppe Bolis, il sacerdote che ha guidato il gruppo. Un cammino di circa trenta chilometri al giorno che iniziava ogni mattina alle sette con la celebrazione della Messa e che veniva ritmato dalla preghiera, dal canto, dal silenzio e dalla riflessione, in sintonia con la tradizione dei pellegrinaggi che da secoli si susseguono per le strade dell'Europa e del mondo. Il percorso si è snodato attraverso strade asfaltate e sterrate, campi di grano e boschi, in mezzo

a una natura che aiuta a scoprire la Bellezza che sta dentro la realtà. Commovente l'accoglienza della gente polacca, da chi salutava per strada a quanti offrivano qualcosa da bere o da mangiare, fino all'ospitalità offerta nelle proprie abitazioni o nelle scuole quando una violenta grandinata si è abbattuta sui pellegrini. Ogni sera, alla fine del cammino, veniva allestito un campo dove i giovani piantavano le tende. E ogni giornata si concludeva con uno scambio delle riflessioni maturate lungo il cammino e con il canto dell'Appello: «Maria, regina della Polonia, sono dinanzi a te, mi ricordo di te, veglio». Alla Madonna di Czestochowa i pellegrini hanno portato l'intenzione affidata loro da don Giussani: «Per il Papa e per gli uomini, perché siano una cosa sola. Non perché debbano diventare una cosa sola, ma perché sono già una cosa sola per il battesimo ricevuto e per la fede sviluppata; e perché non prevalgano i portatori di visioni alterate per vanità o per potere».

QUI ITALIA**La mia preghiera
in sintonia con il Mistero**

Il pellegrinaggio è stata una grande esperienza di unità, testimoniata dal cammino comune e dai tanti gesti fatti insieme. Una unità che è anzitutto dono di Dio che ci ha scelti e messi insieme, come fa con il suo popolo, la Chiesa. In uno dei momenti più difficili, dopo un fortissimo temporale, ci siamo dovuti mettere al riparo, tutti schiacciati gli uni sugli altri in una scuola. Eravamo in 900. Un'impresa che sembrava impossibile, compiuta la quale è venuto naturale che mi metessi a pregare per ringraziare. Lì ho compreso che in fondo non c'è distinzione tra la preghiera e i cosiddetti aspetti concreti della vita, perché la preghiera è il riconoscimento che tutta la nostra esistenza è in rapporto con il Mistero.

Alberto (Bologna)

QUI POLONIA**Un «sì» da pronunciare
per le piccole cose di ogni giorno**

Questo è stato il mio decimo pellegrinaggio. Ero partita con la domanda: «Dio mio, cosa vuoi dalla mia vita?». Vivendo ogni gesto con semplicità insieme agli altri giovani, ho capito che quello che il Signore mi chiede è di rispondere "sì" a ogni circostanza della vita, perché è attraverso quella circostanza che Lui si manifesta, che mi indica le piccole e grandi cose a cui sono chiamata. E sono aiutata a pronunciare questo "sì" se rimango nell'amicizia della Chiesa. Proprio come in questo pellegrinaggio a Czestochowa.

Eva (Varsavia)



Giovani in marcia da Cracovia a Czestochowa